

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019
Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019
Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019
Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019
Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019
Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019
Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019
Sconti sul doppio
Semicerchio-Ecopoetica 2018

F. B.
27 marzo 2019
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019
Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019
Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018
Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e

Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana

Poesia angloindiana

Poesia americana (USA)

Poesia araba

Poesia australiana

Poesia brasiliana

Poesia ceca

Poesia cinese

Poesia classica e medievale

Poesia coreana

Poesia finlandese

Poesia francese

Poesia giapponese

Poesia greca

Poesia inglese

Poesia inglese postcoloniale

Poesia iraniana

Poesia ispano-americana

Poesia italiana

Poesia lituana

Poesia macedone

Poesia portoghese

Poesia russa

Poesia serbo-croata

Poesia olandese

Poesia slovena

Poesia spagnola

Poesia tedesca

Poesia ungherese

Poesia in musica

(Canzoni)

Comparatistica &

Strumenti

Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937593

« indietro

Semicerchio XXXIX (2008/02) Waste Lands. Eliot & Dante. pp. 62-65

Il mio nuovo libro di poesia si intitola ROMA. Lombardo quale sono, dopo dieci anni di permanenza nella capitale, ho sentito la necessità di mettere ordine in un materiale poetico che ormai andava ispessendosi. Come il lavoro procedeva, mi resi conto che ne fuorusciva il ritratto di una città mitica e attualissima, dove alcuni personaggi approdati nella Roma di ieri – da Pasolini a Galilei al Pinturicchio, da Leopardi a Sandro Penna a Keats – interagivano anche con le contraddizioni dell'oggi.

Ho strutturato pertanto il libro in sezioni, contraddistinte da diverse intonazioni, non prive di interferenze. Nella stesura iniziale, per esempio, alla prima sezione 'pasoliniana', facevano seguito due sezioni, mirate a verificare la tenuta di quelle tematiche dopo quarant'anni: una sezione sportiva e una gay-oriented. Testo dopo testo compresi però che mi diventava sempre più difficile tenerle distinte.

Fondendole in un'unica sezione, dove omofobia e croci celtiche, campioni sportivi arroganti e giovani disperati giocano ruoli adiacenti, ho mirato a conferire al macrotesto un ulteriore grado di significazione.

Nella terza sezione il Pantheon – visto tradizionalmente dall'alto come l'occhio del tifone, ideale fulcro di un movimento caotico che nella quarta sezione si amplia ai quartieri 'piemontesi' tra moderno degrado e parlata di popolo – rivela anche una umilissima finestrella dalle griglie semisocchiate, con pudore sulla facciata. Ma il Pantheon è anche una stazione della metro cosmica: next stop il Mausoleo di Augusto.

Con la quinta e la sesta sezione lo sguardo si stratifica e si archeologizza, sincronico e diacronico insieme, per cogliere l'attualità in Galileo e in un Pinturicchio gay, e – volto alla campagna romana – in Leopardi suddito pontificio e in Keats, che ha già composto *Ode a un usignolo* e – attraversando la palude pontina nel viaggio verso Roma (con le ginestre che «cingon la cittade») – trasecola alla vista di un cardinale che spara agli uccelli, lasciandone traccia nell'epistolario.

Come se i quadri che descrivo sfumassero nella realtà, e la realtà nei quadri, le chiese della settima sezione preludono ai palazzi dell'ottava nel comune denominatore degli architetti e dei pittori che vi lavorarono. In particolare un lombardo disperato col quale parlo in dialetto di modelli in via del Moro a Trastevere. La nona sezione riporta il libro all'arte contemporanea, per assestarsi – nella decima – sul Novecento di un poeta purissimo, mercante di quadri e ladro di sguardi. Nel segno di Caravaggio e Sandro Penna, cerco nell'ultima sezione di mentire il meno possibile su me stesso.

La scelta di testi qui proposti in sequenza segue l'andamento delle undici sezioni.

ROMA

È la moda dei fanciulli a dorso nudo

Nella pubblicità di detersivi

E coca cola light.

Viene da basket boxing made in Usa

La ferrea rigidità di quelle cosce

Coperte, studiate perché l'occhio batta

Sopra l'ombelico sulle spalle.

Ma l'uscita in campo

Di vecchie pallavolo, quell'incanto

Del football ad arriccio sospensorio.

Quand'era solo piccolo cotone

Tela lavata in casa.

Credo che il calcio sia degenerato

In pari misura all'osceno allungamento

Dei calzoncini degli atleti.

Quei pochi centimetri di stoffa – prima –

Rendevano più umano lo spettacolo

Più dolce

Più italiano.

*

Da dove la balastrata prende il mare

Sfiorando con disperata vanità

D'Ostia gli scavi,

I resti oggi si scorgono di quello
Che potrebbe definirsi un edificio
Abitativo urbano di vaste dimensioni,
Una cafonata imperiale con disegni
Geometrici a mosaico in marmo policromo,
Opus alexandrinum a confrontarsi
Con l'opus novum di un odierno
Evasore totale.

*

Sembra persino educata
La gente in centro al mattino
Che si è appena alzata
Coi silenzi dei rumori
E i pudori del cielo che si muove.
Qui in via dei Portoghesi te ne accorgi dai passi,
Che alle sette sui sampietrini
Risuonano come silofoni
Scossi da lievi mazzuoli.
E una volta scendendola ho scoperto
Che era via Rasella
La mia scorciatoia mattutina al Quirinale,
Poi vi ho cercato lapidi segnali. Nulla,
Fuor che nero fumo vecchie insegne
Imposte del tempo dell'agguato,
Qualche ciottolo scheggiato.

*

Ma il tuo eroismo muore
Se consegnato al silenzio
O ancora respirerà
Solo perché c'è stato?
Pessoa significa persona in portoghese,
Dunque: maschera. Due giorni prima di morire
Si dice «Sono stanco, sono molto stanco» (Agostino
Lombardo)
Oppure «Sono stanco delle telefonate» (Enzo Siciliano).
Nessuno crede veramente alla propria morte,
Se ne fa minaccia per intimorire gli astanti,
Gli amici che aspettano, che non vogliono udire,
Ma non ci si crede.

*

C'è ancora puzza di pipì dei gatti
Nell'angolo dove stava la gattara,
Viene su dalle fondamenta
Di sotto al palazzo nuovo
Ufficio in sede distaccata, succursale
Della ditta. Volti di Carletto e Umberto Saba
Alle scrivanie. Grandi foto e ritratti di baffi e favoriti
Mani infilte nei panciotti
Tube redingote alle loro spalle.
Con l'ultimo operaio – il più anziano o il più provato
Lasciato a far da portinaio
Al palazzo appena completato,
Consustanziato ai muri alla caldaia.

*

Com'era il mondo dove sbarcò Enea
Al di sotto del piano di campagna?
Rimosso lo strato di cenere compatta
Appaiono ambienti d'epoca ellenistica
Già nel 79 dopo Cristo abbandonati
Per precedenti terremoti e inondazioni...
Erano tante Rome disperse nei villaggi,
Varrone già lo scrive col tono del racconto:
Mons Capitolinus era chiamato un tempo
Il colle di Saturno, e cita Ennio
Come in una favola, sul colle
Saturnia era detta la città...
E presso Porta Mugonia al Palatino
Dalla casa dei Tarquini
Nel passaggio sotterraneo che conduce
Al santuario di Vesta
Scava ancora l'équipe per dimostrare
Come vuole il professore
Il legame tra i poteri: Solo al re un diretto accesso era permesso
Al sacro fuoco.
Roma, Roma che ci scherzi ancora.

*

«Sodomito», vergò un giovane collega
Sotto una volta della Domus Aurea
Accanto al nome Pinturicchio
Autografo, come la sua invidia.
Vi si calavano i giovani pittori
E poi strisciavano fino a quei colori

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di
Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a
Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di
Alessandro Raveggi a Firenze
Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy - Una rivoluzionaria
nella Firenze dei futuristi -
Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai
corsi di scrittura creativa
2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di
Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à
l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST,
Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a
Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia


2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

» **Archivio**



scuola di
scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

**Europe's leading cultural**
magazines at your
fingertips
EUROZINE

Why do young women dominate
Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is
dominated by strong, politically
savvy women. many under the

[read in Eurozine](#)

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

E rilievi con stucchi. Lavoravano
Per ore con poca luce e pane
Tra serpi civette barbagnani
E poi vergavano la firma.
Erano accesi i loro sguardi vigili
E sguaiati. Erano maschi.
«Pinturicchio», definì Del Piero l'Avvocato
Nel momento del massimo fulgore.

*

Dagli angoli remoti dell'Impero, facce
Da prigionieri di guerra, da bassorilievo,
Di domenica in gita per i Fori
Distesi senza rabbia,
Centrati sopra un marmo
Innocuo: non li voglio
Cogliere e rincorrere
Per fargli aver ragione
E cedere alla loro
Nave di soluzione.
Come in un film di Ozpetek mi rifugio
Nell'archeologia industriale
Tra la Piramide Cestia e S. Paolo.
Così c'è solo un marmo
Liscio mentre la pioggia
Scivola tra le vene,
Diviene verità
Di vino al tempo saldo
Di navicellai e barrocciai.
Al cospetto del mostro di ferro
Che avrebbe collegato Roma ad Ostia.

*

La mia filosofia è dispiaciuta ai preti, i quali e qui
e in tutto il mondo, sotto un nome o sotto un altro,
possono ancora e potranno eternamente tutto.
Di Leopardi che ritorna col pensiero a Roma
Dalle pendici del Vesuvio: «Anco ti vidi /
de' tuoi steli abbellir l'erme contrade /
che cingon la cittade». Desolazione per desolazione,
Naturale per intellettuale, deserto per deserto...
Di Leopardi suddito dello stato pontificio
Liberale clandestino in ideologico isolamento
– Il ridicolo e il grottesco delle Operette
Per eccellenza armi illuministiche
Contro antropocentriche metafisiche –
In quell'angusto regno del silenzio
Dalle mostruose tipologie censorie
Che fu il governo della
Reverenda Camera Apostolica.
Roma desertica.

*

Lontane su un mare piatto
Abbandonate navi in disarmo
Della marina vaticana.
E a dominare i prodigi
Che in quelle acque di palude
Operava la natura,
In un palazzo con loggia decorata
Da sette leoni passanti,
Accanto all'emblema accollato
Da palme fruttate di rosso,
Due papi in abito da giullare
Nel dipinto staccato
Che attendono il giudizio
Senza nemmeno una striscia
Di cielo che li aspetti.
Sono nere rotonde
Ben pressate le ombre della cornice
Alla parete: coppie di sante sulle trabeazioni
Bernini da par suo inseriva
Realizzando cantorie.
E quando guardo questa statua, il suo
Marmo debordante,
Vedo in ginocchio il vecchio Galilei
Dinanzi ai cardinali tronfi e bolsi.
E la sera dei santi Abbondio e Procolo
Il quattordici di aprile
Per osservare il cielo dalle Mura
Galileo salì col telescopio sul Gianicolo.
Proprio da sopra il Bosco Parrasio
– Vasca in marmo a quadrifoglio, con al centro
Due tritoni in travertino
Distesi sul fianco a sorreggere

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del [Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali](#) dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: [Gianni Cicali](#)

POWERED BY [BYTE-ELABORAZIONI](#)

Fiori e frutta, dal canestro
Fuoriesce uno zampillo –
Scoprì i satelliti di Giove dimostrando
Del sistema solare la struttura.
L'albero di Giuda cresce ancora lì attorno
Tra sempreverdi alloro e fillirea, e in aprile

Presenta un'intensa fioritura color porpora
Intonata alle vesti di Agesandro
Tesporide, al secolo Monsignor Ciccolini,
Arcade e custode del Bosco.

*

E le sue radici i suoi fonemi,
Come vorrei sentirlo ancora pronunciare
A Roma
Fioeu e cù, per esempio, a mezza bocca
Facendogli eco all'improvviso in via del Moro
Tra i festoni di frutta e i fiori
Prodotti in serie dalla bottega
Con le sirene i satiri i putti
Dipinti specularmente
Sulle lastre della cornice
Degli spioventi del tetto.
E gli operai che ci guardano pensare
Insieme
Da una pausa dell'impalcatura:
Chissà che odore buono aveva il Salaino
Quando Leonardo lo scacciava
Come ladro e bugiardo
E poi lo richiamava
E quello
Beffardo ritornava.

*

Quantunque sapesse disegnare
Come si muove uno scorpione
Nel gabbiotto degli attrezzi,
Resta un minore questo bravo
Maestro secentesco: i suoi cesti
Sono di maniera e le frutta
Acerbe coi colori interi.
Sapessi io dire di un pittore come riesca
A mostrare del colore dei fiori
La putredine, il cancro che gli sboccia tra le foglie,
Lo schiudersi improvviso dei riverberi del verme.
Come non dipenda affatto la magia
Dalla cromatica versatilità
Ma dall'odore: la piega sghemba di una veste
Che lo fa passare.

[→ top of page](#)